

Palazzo del Governatore | La soddisfazione della classe del turistico dell'istituto tecnico di viale Piacenza

L'entusiasmo della 3^aF del Bodoni, guide speciali alla mostra «Impronte»

Lo stage è iniziato a dicembre scorso, gli studenti della 3^aF turistico hanno ascoltato come si costruisce una mostra scientifica, chi lo fa, come. Hanno seguito l'allestimento, deciso quali storie volevano raccontare. E sono diventati guide per la mostra «Impronte» a Palazzo del Governatore.

Salsabil, mentre torniamo a piedi la prima volta mi dice che «non credevo che le piante avessero una vita così intensa». Anche per Tania, arrivata col progetto Erasmus da Tenerife, la visita alla mostra (gratuita, da mercoledì a domenica, 10-19 finissage a fine marzo) è stata «really impressing». Vanessa, Dario, Sara, Simone, Matteo sono alla loro prima esperienza di stage e, sotto la guida di Renato Bruni, docente dell'Università di Parma e curatore della mostra «Impronte» (realizzata da Unipr col sostegno di Comune e Chiesi e Davines) hanno svolto lo scorso fine settimana un

servizio di guida gratuita per i visitatori. «Devo dire che non avrei mai pensato di provare tanta soddisfazione - nota Nicolò - lavorare con il pubblico è davvero entusiasmante».

«La prima mattina col pubblico avevo le farfalle nello stomaco - commenta Maria -, ma è stato molto bello anche vedere la mostra nel suo farsi, camminare tra gli scatoloni, seguire l'architetto che disegnava i tracciati, sapere dei diritti di acquisizione delle immagini, dei progetti scientifici "open", della questione delle assicurazioni "da chiodo a chiodo" che accompagnano le opere d'arte, tutti aspetti che a scuola non avevamo trattato». La mostra ha certo una valenza estetica, è «bella», nota Lucia, riempie gli occhi, fin dalle prime antiche teche coloratissime, dai primi erbari rinascimentali. «Ma forse - segnalano Francesca, Leonardo e Jerry - l'aspetto scientifico è quello più importante, il lato della divulgazione, soprattutto dopo la pande-



mia, è urgente un cambio di prospettiva». Dagli erbari alle impressioni vegetali a base di inchiostro, dalle xilografie alle litografie alle modellizzazioni botaniche in cera, dalle immagini al laser, agli iperspettrali, agli infrarossi, alle immagini satellitari o via drone: il percorso della mostra disegna un pacato ma ben chiaro itinerario storico - per dirla

con Benjamin - a contropelo; che intende rivoluzionare la nostra prospettiva sulle piante e sull'uomo: per esempio la sezione dedicata agli erbari disegnati da donne ci racconta del lungo monopolio maschile (non solo Elisabeth Blackwell o la Meier ma anche la parmigiana Rosalba Bernini) nelle professioni scientifiche. E ancora: le minuziose tavole ideate

da un'azienda di diserbanti negli anni Sessanta del secolo scorso vengono esposte con senso contrario al loro intento, come atlante prezioso delle «vagabonde». «La cosa più bella - nota Irene -, è stata leggere sul librone delle presenze tutti quegli apprezzamenti per il nostro lavoro, è venuta anche la nostra preside e tantissimi prof della scuola. La fatica è stata tanta, ma il divertimento più forte». «E' importante che siamo noi nuove generazioni i portaparola di questa nuova riflessione sul rapporto tra uomo e natura», ricordano Hitu, Nicole e Alice. Ma il brivido più grande è stato quando, di primissima mattina, i ragazzi si sono presentati all'entrata del palazzo prima dell'arrivo delle centinaia di visitatori. Il tutor di stage ha sceso le scale per aprir loro la porta sul retro e intanto ha chiamato scuola: «Volevo solo dirvi che loro sono qui e che sono davvero bellissimi!».

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola secondaria di primo grado | Il tema delle relazioni positive nella mostra di Lilybris e in una sfida oratoria

San Benedetto, tutti al lavoro per il recupero di un linguaggio gentile e rispettoso

La scuola secondaria di primo grado San Benedetto e l'associazione culturale salesiana «San Benedetto» Aps unitamente all'associazione «Rinascimento 2.0» e il «Festival della Parola» di Parma hanno realizzato una serie di iniziative volte a conoscere e ad approfondire il tema delle relazioni positive che si creano grazie anche ad un linguaggio gentile e rispettoso. Le attività in programma saranno una mostra, un ciclo di incontri e una sfida oratoria. La mostra, sarà visitabile al San Benedetto, in piazzale San Benedetto 5, fino al 23 marzo. Protagonista dei disegni di Cecilia Roda, in arte Lilybris, sarà la semplicità, capace di raccontare, attraverso il suo linguaggio, le nostre emozioni, quelle universali, che accompagnano tutte le fasi della nostra vita, dai momenti felici a quelli più bui. Attraverso il suo originalissimo talento artistico, la disegnatrice modenese è capace di donare tridimensionalità e voce alle proprie emozioni, che diventano così le emozioni di tutti noi. Perché «semplificare non è un eserci-



San Benedetto In mostra i disegni di Cecilia Roda, in arte Lilybris.

zio di banalizzazione quanto più un approccio di avvicinamento alla nostra essenza e alla nostra autenticità», è un linguaggio con cui anche il caos può essere tradotto. Dal 2014, tramite i suoi canali so-

cial, Lilybris condivide quotidianamente le sue illustrazioni semplici e dirette, ironiche e profonde, dando voce a temi come l'amore, l'uguaglianza, l'accettazione, la condizione della donna, i diritti umani e la libertà. Ha all'attivo tre mostre personali e la partecipazione alle collettive del progetto «Sensability».

Si è anche tenuto un interessante incontro di presentazione del «Il manifesto della comunicazione non ostile» con la pedagoga Barbara Laura Alaimo. All'interno di questo articolato progetto si terrà anche la prima edizione delle «Sfide oratorie» per le allieve e gli allievi delle scuole secondarie di primo grado. Da Cicerone che arringa i senatori al corner di Hyde Park, passando per il j'accuse di Zola: secoli di parole appassionatamente spese ci ricordano che anche parlare è un'arte. Anche se sembra che ce ne siamo dimenticati. Nell'epoca in cui le immagini sono onnipresenti e pervasive ricominciare a ben parlare - magari recuperando i congiuntivi, i condizionali e le forme di cortesia - potrebbe essere anche il primo passo per

riacquistare il valore e il piacere di confrontarsi, discutere e pure polemizzare civilmente. Le generazioni del «ciòè», degli angli improvvisati, dei faccini e delle sfilze di punti esclamativi si sono definitivamente schiantate sui social. E' da qui che parte la scommessa delle «Sfide oratorie» o Challenge retorico, la cui prima edizione per studenti delle scuole secondarie di primo grado si svolgerà giovedì 23 maggio alle ore 10 presso l'Aula Magna della scuola San Benedetto. Gli oratori avranno massimo 4 minuti di tempo per convincere pubblico e giuria della bontà delle proprie argomentazioni. Il tema è libero e il discorso può essere un'idea, una proposta, una dichiarazione, ma anche una contestazione, un'invettiva, un j'accuse. Le sfide oratorie sono individuali, ma possono mettere in competizione due o più oratori nel caso di un identico tema.

Info e iscrizioni: associazionesambe@gmail.com - tel. 0521 381411

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liceo Marconi | Il nuovo progetto biennale con il sostegno di Fondazione Cariparma

«Io leggo perché»: alla ricerca del senso perduto

«**L**a lettura c'insegna ad accrescere il valore della vita, valore che non abbiamo saputo apprezzare e della cui grandezza solo grazie al libro ci rendiamo conto» scriveva Marcel Proust. L'atto del leggere come processo per creare senso, per comprendere sé stessi e il mondo attorno, è il principio ispiratore che guida «Io leggo perché... alla ricerca del senso perduto», il nuovo progetto biennale ideato dal liceo Guglielmo Marconi, con

il sostegno di Fondazione Cariparma. Fino a giugno e nel corso di tutto l'anno scolastico 2024/25 verranno realizzate all'interno dell'Istituto e in spazi deputati, una serie di attività, incontri, approfondimenti, laboratori; protagonisti saranno gli studenti del liceo insieme a un team di docenti ed esperti chiamati a trattare - partendo dai testi e dal processo di lettura - diversi argomenti in ambito scientifico, comunicativo, filosofico, artistico e storico. L'o-

biiettivo principale del progetto è di superare l'approccio con la parola scritta e letta per espanderne il senso verso l'esterno, alimentandosi della relazione con gli altri e dotandosi di nuovi strumenti di analisi. Così la lettura, che crea senso, corre in aiuto per suscitare riflessioni e affrontare questioni urgenti, imprescindibili, del nostro tempo quali il disagio giovanile, la paura del futuro, l'incertezza del presente, offrendo, altresì, l'opportunità per chi insegna di approfondire o acquisire

nuove metodologie didattiche. Il progetto coinvolgerà tutti gli alunni del Marconi (rivolgendosi alle 79 classi dello scientifico e del linguistico, per circa 1900 studenti, raggiungendo soprattutto coloro che manifestano Bisogni educativi speciali) e 170 docenti, impegnati a costruire nuove modalità di esplicitazione nella complessa relazione insegnante-allievo. Dopo questa prima fase di avvio, «Io leggo perché... alla ricerca del senso perduto» troverà una sua naturale prosecuzione all'in-

terno del Piano dell'offerta formativa della scuola, diventando uno degli assi di sviluppo della proposta del liceo per le nuove generazioni studentesche e per i docenti. Questo sarà possibile anche grazie alle numerose collaborazioni con enti pubblici, privati e del terzo settore, di cui il prestigioso istituto cittadino potrà avvalersi per potenziare ed estendere il progetto nei prossimi mesi.

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA